

# Sport

## Sport in tv

GOLF: Open d'Italia ..... Raitre, ore 11.00  
 FORMULA UNO: Gp di San Marino ..... Italiauno, ore 14.00  
 CALCIO: «Quelli che il calcio...» ..... Raitre, ore 15.55  
 CALCIO: Novantesimo minuto ..... Raiuno, ore 18.20  
 CALCIO: «Mai dire gol» ..... Italiauno, ore 0.05

## FORMULA UNO GP DI IMOLA

M. Schumacher Ferrari 1'26"880	J. Villeneuve Williams 1'27"220	J. Alesi Benetton 1'28"009	G. Berger Benetton 1'28"336	R. Barrichello Jordan 1'28"632	M. Häkkinen McLaren 1'29"079
D. Hill Williams 1'27"165	D. Coulthard McLaren 1'27"688	E. Irvine Ferrari 1'28"205	M. Salo Tyrrell 1'28"423	H. Frentzen Sauber 1'28"788	M. Branda Jordan 1'29"009

■ IMOLA. Tutto in un minuto. Schumacher in pole position. Ottantamila in delirio. È un sabato speciale quello che riporta in alto la Ferrari. Un sabato fatto di emozioni forti, colpi di scena, situazioni ribaltate sul filo dei millesimi di secondo. C'è anche un clamoroso incidente. Capita a Schumacher dopo il giro da pole: rottura di una sospensione; la Ferrari sbanda pericolosamente ed esce di pista. Nessun danno al pilota che torna al box da trionfatore. Incredulo per tanta gloria. E per aver messo dietro le Williams di Hill e Villeneuve. Un pomeriggio spettacolare. Erano 13 anni che la scuderia di Maranello non centrava una pole position nel circuito di casa. L'ultima volta fu Arnoux a mettere tutti in fila. La gara però fu vinta dal compagno di squadra Tambay. L'ora di prove cronometrate inizia sotto il sole, con Schumacher subito in pista. La Ferrari numero 1 ferma il primo cronometro sull'1'27"512 che al secondo giro lanciato diventa 1'27"416. Villeneuve parte alla rincorsa. Il pubblico applaude anche lui. È di casa a Imola. Ma il canadese avvicina la Ferrari: 1'27"469. La platea s'infiamma. Prova e riprova Irvine: 1'29"201. Poca gloria. Solo verso il ventesimo minuto scende in pista Hill. Lancia la Williams ma segna solo 1'27"964. Oltre mezzo secondo più lento di Schumacher. Adesso i sessantamila iniziano davvero a credere nella pole. Le Benetton di Alesi e Berger non riescono ad inserirsi nella sfida Ferrari-Williams e Luciano Benetton spuffa al box. Alla mezz'ora ci riprova Hill. Stavolta centra il bersaglio con un giro non perfetto ma efficacissimo. Strappa la pole provvisoria al tedesco col tempo di 1'27"105. Dopo due minuti risponde Schumacher e i sessantamila aspettano col fiato sospeso il tentativo ferrarista. Non riesce. Schumi si ferma sull'1'27"286. Irvine si migliora ma non impensierisce la Williams. Poi c'è l'acuto di Villeneuve che avvicina Hill. Sogno spezzato per la Ferrari? Assolutamente no. Schumacher ha rabbia in corpo e la rossa tanto motore da mettere in pista. Il colpo di scena arriva all'ultimo minuto. Col capolavoro del tedesco. Un giro da antologia. I cavalli del nuovo prototipo si fanno sentire. Ma il pilota penetra tutte le curve, senza sbavature. L'1'26"890 gli consegna la pole position. Undicesima della carriera. La Ferrari porta a 115 il suo record di partenze al palo. Ma l'applauso del pubblico resta per un paio di minuti strozzato. Schumacher dopo l'exploit sbanda. La Ferrari urla contro un cordolo ed esce. La ruota posteriore sinistra rischia di staccarsi. Nei box arriverà la versione ufficiale dell'accaduto: «Rottura del pilone in carbonio sotto l'attacco della leva superiore della sospensione posteriore sinistra». Schumacher era in decelerazione. Se il guasto

# Pole

## Fantastico Schumi Hill e Villeneuve devono rincorrere Terza fila per Irvine

La Ferrari davanti a tutti, il pubblico di Imola in delirio, l'ennesima conferma che solo Schumacher può far tornare la rossa alla vittoria. Secondo e terzo tempo per Hill e Villeneuve. Secondo Irvine. Oggi (ore 14) la gara.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
WALTER GUAGNELI

si fosse verificato in rettilineo ai 280 all'ora, le conseguenze sarebbero risultate molto diverse, probabilmente drammatiche. La scuderia fa notare che nulla è imputabile al pilota.

Passata la paura il pubblico è in delirio. La gente s'accalca soprattutto a ridosso delle recinzioni del rettilineo d'arrivo. Decine di migliaia di persone acclamano Schumacher. Il pilota tedesco non sta nella pelle. Agita le mani, sale su un muretto per rendersi più visibile. Esulta. Poi di fronte ai primi microfoni scuote la testa incredulo: «Non avrei mai immaginato un sabato così esaltante». Hill e Villeneuve s'inchinano. Ma in conferenza stampa rimandano tutto alla gara. «Vedremo domani» sorride il giovane canadese. Certo, la Williams è più affidabile in gara. Le vittorie nei primi quattro gran premi di questa stagione (3 Hill, una Villeneuve) lo testimoniano. Eppure la Ferrari vista ieri è una macchina ritrovata. Migliorata dal punto di vista aerodinamico e potenziata nel motore. Il nuovo pro-

pulsore usato ieri, non verrà riproposto oggi in gara. Meglio non rischiare - avverte Jaen Todt - più opportuno affidarsi a quello di venerdì, con qualche cavallo in meno. Ma è Schumacher che può fare la differenza. La sua grinta, la sua classe e la sua sicurezza sembrano in grado di ridurre fino ad annullare l'attuale gap fra Williams e Ferrari. Per questo la corsa è tutta da vedere. Da gustare.

Scorrendo la griglia di partenza va notato l'exploit di Coulthard che porta la McLaren in seconda fila e la risalita della Benetton di Alesi che pure concede oltre un secondo a Schumacher. Berger è settimo. Ci si aspettava qualcosa di più dall'altro ferrarista Irvine: sesto a un secondo e tre dal compagno. Non ha ripetuto la buona prestazione di venerdì Barrichello che la Jordan. Decoroso il diciottesimo e diciannovesimo posto delle Minardi di Lamy e Fischella, col solito gap del motore. Si qualifica Badoer con la nuova Forti. Non ce la fa Montertermini con l'altra vettura del team piemontese.



Giuseppe Farinacci/Ansa

## E i bookmakers ora danno a «due» la rossa vincente

Ventiduemila spettatori venerdì per le prove libere. Ottantamila ieri per quelle cronometrate. Con la pole position di Schumacher quella odierna potrebbe diventare la giornata del record per l'autodromo di Imola. Gli organizzatori aspettano l'arrivo di oltre centomila persone. Che potrebbero portare il numero di spettatori dei tre giorni a quasi 200 mila unità. Il record di presenza è quello del 1983: 187 mila spettatori in tre giorni. In quella occasione ci fu la pole position di Arnoux e la vittoria in gara di Tambay. Trionfo ferrarista. I bookmaker clandestini che lavorano alocemente in questi giorni imolesi devono aver pensato all'eventualità di un bis a distanza di 12 anni, se è vero che le quotazioni ferrariste sono calate. Fino ieri la vittoria della rossa veniva data a «cinque». Ieri a due. Il giro d'affari è consistente. Oggi, se il tempo dovesse esser bello, gli organizzatori per la prima volta potrebbero aver problemi a contenere la marea di spettatori. I quasi 30 mila posti in tribuna sono esauriti da tempo. È vero che il «prato» può contenere fino a centomila persone, ma è vero anche che i tifosi delle curve, si sono appropriati di spazi recintandoli per poter seguir meglio la gara. E questo di fatto ruba spazio. Insomma gli eventuali centomila potrebbero trovarsi stretti come sardine. Ma la Ferrari in pole merita questo e altro.

Ieri il parterre del via via si è riempito. Molti piloti (Marina, Patrese, Max Biaggi, De Cesaris, Diason, Barbazza, Lavaggi), qualche attrice (Anna Falchi, Key Sandwick), Edwige Fenech, in rappresentanza di casa Montezemolo. Basta. Oggi dovrebbero arrivare Sharon Stone, Cesare Romiti, Romano Prodi e forse anche Gianni Agnelli. La partenza della corsa è fissata per le ore 14. Sessantatré i giri da percorrere per un totale di 308,196 chilometri. Alle 10 è previsto il warm up, mezz'ora di prove con le monoposto in assetto da gara. Diretta tv su Italia 1 a partire dalle 13,30. Nella giornata di F1 sono inserite anche alcune gare di contorno: la Porsche Pirelli Supercup (ore 10,15) e la Renault Sport Spider Elf Trophy. Una curiosità: anche l'Arma dei carabinieri è presente con un proprio stand in piazza Mattiotti, nel cuore di Imola, in occasione del Gp di San Marino. Sono in mostra un'autoradio del Nucleo radiomobile e una motocicletta del «112». La Fla, infine, non ha accettato la richiesta della Forti Ford di riammettere in gara il n.23 Andrea Montemmini, che non ha raggiunto i tempi di qualificazione. I commissari hanno ritenuto che non si fossero verificate le circostanze eccezionali invocate. □ W.G.

Il campione tedesco fiducioso per la gara: «Il guasto? Niente di grave, ma dobbiamo capire perché è accaduto»

## «Macchina fantastica, la vittoria è vicina»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
FRANCESCO ZUCCHINI

■ IMOLA. Sembra di essere a San Siro: anzi, al San Ferrari. Ottantamila persone lungo il circuito, in questo grande stadio all'aperto, gridano il nome di un'auto e di un pilota, indovinate voi quali. E tutto per una pole position: figuriamoci se, fra poche ore, il Cavallino tornerà a vincere qui nel salotto di casa, dopo 13 anni di nulla.

«Non so se ce la faremo, ma sento che la vittoria è molto vicina». Vicina quanto? «Bisogna vedere: è successo tutto così in fretta...». Anche Michael Schumacher perde per qualche secondo la sua maschera fredda da cyborg di Terminator. In effetti, ha ragione. La storia di ieri è la storia di quel minuto e mezzo fra le 13.57 e le 13.59. Damon Hill appena passato in testa col giro più veloce del circuito, le prove ormai concluse, la gente rassegnata all'ennesima pole del figlio di Graham.

Chi avrebbe pronosticato un ribaltone in quegli ultimissimi secondi? Nessuno, crediamo. Invece è successo. Un minuto e mezzo mai così intenso. Appena arrivata la notizia del supergiro di Hill, si è vista la Rossa del tedesco sbucare rabbiosamente fuori dai box e infilarsi in pista per tentare l'ultimo disperato assalto: il circuito è parso perfino più corto, appena sparita l'auto all'orizzonte, già si sentiva il rombo vicino al rettilineo che porta al traguardo. È stato lì, all'annuncio di quel supertempo, di quei 215 millesimi di secondo impiegati in meno rispetto a Hill, che si è scatenata l'ovazione collettiva e la gioia dei ferraristi, mischiata a quella delle migliaia di tedeschi che seguono il loro re in ogni angolo del mondo. Ma quell'urlo di felicità si è come smorzato dopo un paio di curve,

quando in maniera apparentemente inspiegabile si è visto il campione del mondo sbandare all'improvviso, uscire di pista, andare in testacoda. Un lungo brivido finito per fortuna senza danni. «Si è rotta una sospensione, fosse capitato in rettilineo a 280 all'ora, Schumi avrebbe rischiato grosso», ha confermato un addetto ai lavori della casa di Maranello. Un pericolo mortale dopo il record del giro.

Schumacher, cosa si prova ad ottenere la prima pole della stagione proprio qui, in casa Ferrari?

Fantastico. Dico la verità, avrei dato chissà cosa per riuscirci anche una settimana fa, a casa mia, in Germania. Fa lo stesso, sono contento per i tifosi italiani.

Due giorni fa aveva detto che le Williams erano troppo forti, una

specie di resa anticipata. Poi, cos'è successo?

Mi ricordavo un circuito ondulato, come quello brasiliano, ma per non so quale ragione fin dall'inizio invece la macchina era perfetta. È la prima volta che sbaglia una previsione. Può capitare che sbagli anch'io, come vedete. Sono contento di aver sbagliato.

Da 13 anni qui la Ferrari non coglieva la pole position: si vince? Ripeto: la vittoria è vicina. Non sono mai stato fiducioso come adesso.

Todt ha però appena annunciato che il motore usato per la pole non sarà usato oggi in gara: in sostanza, la Ferrari gareggia col motore usato venerdì...

Vero. Ma non pensate che ci sia così differenza. Il motore usato in prova è più veloce di 2-3 decimi di secondo, ma sarebbe sciocco rischiarlo subito. In fondo, è arrivato e l'abbiamo

montato appena venerdì sera. Molto più saggio è verificarlo ancora e poi usarlo a Montecarlo. Ciò che conta, ora, è che l'auto ha trovato l'assetto giusto.

Come vede la partenza con la Ferrari davanti a tutti? La prima curva è importante fino a un certo punto. Ormai in F1 ciò che conta di più è la strategia del pit-stop. Sta facendo passare in secondo piano perfino i sorpassi sul circuito.

Ci spieghi l'incidente che le è capitato dopo aver realizzato il giro più veloce... Qualcosa si è rotto, ma non c'è stato, come dire, alcun preavviso. Tant'è che mi stavo preparando a compiere un altro giro di pista. Non mi era mai successo niente del genere. Sì, poteva essere rischioso in un altro punto del circuito, ma io non penso a queste cose. Devo pensare piuttosto

perché si è verificato quel danno. Dicono che per fare questi tempi eccezionali a Imola avete girato coi serbatoi quasi vuoti di benzina... Non è vero, erano pieni. Forse non così pieni come quelli delle altre squadre, però. In ogni caso, ripeto, a serbatoi vuoti o pieni l'assetto dell'auto è perfetto. Questa è la cosa più importante. Che mi riempie di fiducia.

Oggi con tutta questa gente che l'applaudiva, e che al tempo stesso ha ignorato quasi del tutto Alesi idolo fino a pochi mesi fa, ha capito cosa significa correre in Ferrari? Sì, e non è molto diverso da come me l'ero immaginato. Dopo i primi mesi di approccio un po' così, di un feeling che tardava a venire, di strane voci all'interno del team, sembra di essere entrati

nella fase del disgelo, fra te, la squadra, i tifosi. O no? Grazie al lavoro, i rapporti migliorano sempre. È successo così anche stavolta. Ma c'è di più. Io conoscevo poco voi, e voi conoscevate poco me, all'inizio. Succedeva casino per via di certe frasi riportate da voi e riprese in maniera errata, per speculare, dalla stampa estera. Ciò ha creato equivoci a non finire. Sono contento che ora sia tutto più chiaro e professionale.

Senta Schumacher, lei è considerato l'unico pilota che sa fare la differenza in F1, che ridimensiona l'importanza della macchina. Senza di lei la Benetton è andata in crisi: ma io so che il signor Luciano Benetton ha detto che è Alesi, e non lei, il miglior pilota in circolazione? Benetton? Non sapevo nemmeno che fosse qui.